

Il Teatro Garibaldi



Acquerello di Zacarias Cerezo

Una ricca bibliografia

Del teatro Garibaldi se ne sono occupati in molti, sia dal punto di vista storico e architettonico, sia da quello artistico e musicale. Vi cito alcuni testi nei quali potete trovare nobiltà e miserie di questa icona culturale della nostra Città.

Nel 1980 Stella Casiello e Anna Maria Di Stefano pubblicavano il loro studio su Santa Maria, passando al setaccio anche l'Archivio Storico del Comune: dedicarono la loro attenzione all'edilizia pubblica urbana sorta dopo l'Unità d'Italia, e, in seno ad essa, alle vicende che portarono alla costruzione del teatro, dal primo concorso bandito nel 1864 alla sua realizzazione. (in *Santa Maria Capua Vetere*, pp. 109/110, Napoli, 1980).

Quattro anni dopo viene pubblicata la prima opera di Fulvio Palmieri dedicata alla storia sconosciuta di questa Città: il capitolo dedicato al teatro Garibaldi è ricco di notizie sulle stagioni teatrali, sulle compagnie e sugli artisti più o meno noti che calcarono le scene del teatro sammaritano, e più in generale sull'attività artistica svolta nella nostra città. (in *Santa Maria Capua Vetere, vecchie immagini e note estemporanee*, pag77/90, 1984).

Nel 1986 è la volta di Alberto Perconte, che nel terzo volume della sua trilogia sulla storia di S. Maria, ci offre un puntuale excursus storico a partire dal 1864, anno in cui si costituì una "Società anonima per la costruzione di un edificio ad uso di teatro", fino alla sua parabola discendente di sala cinematografica. (in *Santa Maria Capua Vetere*, p. 86/87, 1986).



Nel 2004, in occasione del restauro fortemente voluto dal sindaco Enzo Iodice, viene dato alle stampe lo studio di Almerinda Di Benedetto "Il Teatro Garibaldi di Santa Maria Capua Vetere – Appunti storici per un restauro" ricco di immagini e di particolari dimenticati tornati all'antico splendore.

Abbiamo due anni dopo l'ottimo studio di Concetta Papa "Teatro e spettacolo in Santa Maria Capua Vetere", pubblicato su Rivista di Terra di Lavoro – Bollettino online dell'Archivio di Stato di Caserta (anno I n.2 – aprile 2006) che completa magnificamente questa particolare parte della nostra storia cittadina, articolo che per vostra comodità riporto in appendice

E infine c'è lo studio di Salvatore Fratta del 2010 (*S. Maria C.V. – Strade e Piazze fra storia ed aneddoti*) reperibile su internet, scrigno di ricordi del tempo che fu.

Mi esimo quindi dal riproporvi una storia del teatro Garibaldi che potete comodamente leggere in uno dei testi citati. Piuttosto svolgo alcune note ricavate dall'Archivio Storico del Comune all'epoca in cui ho provveduto al suo riordino, di accompagnamento al materiale iconografico raccolto nel corso degli anni.

Aggiungo alcuni ricordi della mia gioventù e del periodo in cui sono stato il direttore amministrativo del teatro dopo la sua riapertura.



Il primo teatro

Il primo teatro pubblico stabile nella nostra Città fu costruito nel II secolo dopo Cristo da un tal Quinto Annio Ianuario nell'area tra la Caserma I Ottobre, che affaccia su corso Aldo Moro, e il Palazzo Teti, sito in via Roberto d'Angiò, bene confiscato e assegnato al Comune nel dicembre del 1998, ma allo stato abbandonato al totale deperimento, panneggiato da un inutile ponteggio per cui l'Amministrazione Comunale continua inutilmente a pagarne l'uso.

Sappiamo che il proscenio fu fatto restaurare da Luceio Peculiare: ce lo dice una lastra di marmo conservata nel Museo Provinciale di Capua che rappresenta un momento della sua costruzione.

Vi si rappresentavano le "Atellane". Di tale attività vi è traccia nella presenza, sempre nel Museo Provinciale di Capua, di numerosi manufatti in terracotta rinvenuti nel corso di scavi nel nostro territorio: maschere teatrali e statuette di personaggi delle atellane come quella di Maccus, progenitore di Pulcinella.

E dovettero rappresentarsi anche le commedie di Livio Andronico, di Quinto Nevio e di Gneo Nevio.

La costruzione di un teatro in pietra era stata preceduta e seguita da rappresentazioni tenute dalle compagnie girovaghe che facevano sosta in ogni luogo, utilizzando il carro su cui viaggiavano come palcoscenico. Riferisce l'avv. Nicola Teti nel suo testo *Frammenti storici della Capua antica oggi S. Maria Capua Vetere* edito nel 1902, che il sipario del teatro Garibaldi riproduceva una di queste rappresentazioni all'aperto:

“Il Vetri che ha dipinto il Sipario riproduce la rappresentazione di un’antica commedia Atellana nel tempo della riunione dei contadini per la vendemmia. L’azione raffigura un’astuta mezzana che cerca di ingannare il vecchio Pappo innamorato di una fanciulla; mentre Darsenno, altro tipo dell’Atellana commedia, fruga nella tasca del malcapito amante.

Al margine inferiore del sipario è segnato il seguente frammento di Pomponio:

*Ergo, mi Dossenno, cum istaec memore meministi, indica,
qui illud aurum abstulerit. – Non didici ariolari gratiis.*

Il frammento è tratto dalla commedia Philosophia (*Dunque mio Dossenno, poiché ricordi questa cose, indicami chi ha rubato quell’oro. – Non ho imparato l’arte di divinare gratis.*)

Il teatro dell’antica Capua andò completamente distrutto nel corso delle invasioni barbariche; poi nei secoli successivi fu oggetto di saccheggio sistematico, correndo l’abitudine di utilizzare quel che restava di questi splendidi monumenti come materiale di spoglio per la costruzione di chiese e civili abitazioni.

Spettacoli del XVII secolo

Tra i processi celebrati dinanzi alla Corte Arcivescovile di Capua ce n’è uno del settembre 1681 contro don Francesco Cardito, curato del Duomo.

Ad accusarlo è il parroco

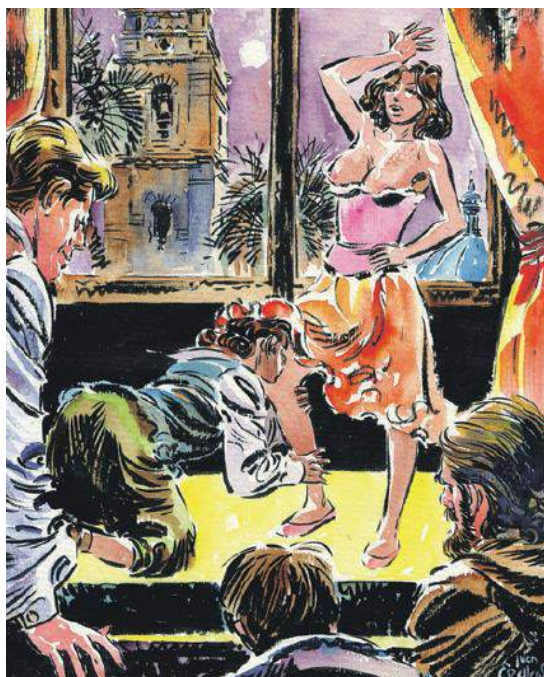
“ Don Francesco Cardito gravemente difetta nell’amministrazione della cura delle anime mentre supponendo essere gran teologo varie volte viene in chiesa spendendo il tempo in ciarle con diversi nella piazza e quando pure viene in Chiesa ci viene tanto tardi che il popolo è quasi sbrigato; e quel che è peggio è per essere alterigio e quasi tutte le persone fuggono dal confessarsi da lui e domandare consigli spirituali; e quel che dà scandalo è che si vede spendere quattro o cinque ore della mattina a confessare qualcuna delle sue quattro o cinque penitenti, donne tutte giovani e di bello aspetto e ciò dà qualche mormorazione di male.

Don Francesco difetta perché non predica e non insegna la dottrina ai fanciulli e all’ammalati intanto va a visitarli in quanto siano persone facoltose per farsi fare qualche legato in suo favore.”.

Ma c’è di più. Lo accusano di essere autore e spettatore di commedie lascive:

“Si dà alli spassi come giocare a carte e andare ad assistervi nelli luoghi dove si tiene gioco pubblico come in casa dei signori Imperato e De Ruggiero, va ad assistere a commedie lascive e esso stesso è l’autore di dette commedie.

L’ho visto giocare a carte con Domenico De Mase e don Angelo Zarrillo e quando ha concertato le commedie lascive le ha concertate con Vincenzo e Antonio Imperato, don Francesco Violante, Ottavio Dattilo, Paolo Caiazzo e altri comici che hanno recitato in dette commedia pubblicamente...”.



*Cronicas Salzillescas, di Zacarias Cerezo
Il Curato lascivo, don Francesco Cardito
Illustrazione di Juan Espallardo*

Sappiamo quindi che nel XVII l'arte della commedia veniva regolarmente praticata, in case private come pubblicamente, e che S. Maria non difettava di autori.

Era l'epoca del capuano Silvio Fiorillo, vissuto a cavallo tra il 1500 e il 1600, da taluni riconosciuto come l'inventore della maschera di Pulcinella. Attore della Commedia dell'Arte, interprete del personaggio di Capitan Matamoro, parodia del soldato spagnolo spaccone, fu autore di importanti commedie rappresentate nei teatri del Regno e alla corte dei Gonzaga di Mantova. La prima donna della compagnia era sua moglie, Beatrice Vitelli.

Il teatro Boschi

Bisogna attendere gli inizi del 1800 perché a S. Maria nasca il primo teatro stabile. L'iniziativa è di Pietro Boschi che lo realizza, su progetto dell'architetto sammaritano Pietro Tramunto, tra piazza Mazzini e via S. Lorenzo (oggi via Gramsci), inaugurandolo il 6 giugno 1822. L'ingresso principale, ai lati del quale erano due grosse lanterne, era su via S. Lorenzo. Dall'androne, scendendo quattro gradini, si accedeva alla platea.

Di esso ce ne dà una descrizione Alberto Perconte nel suo *Santa Maria Capua Vetere* (pag.89):

“Dall'ingresso, posto in via San Lorenzo (oggi via Gramsci), si accedeva in un androne, quindi in un corridoio, attraverso il quale si accedeva alla platea; questa, pavimentata in legno, conteneva dieci file di sedie di ferro, per cento posti a sedere; la sala comprendeva anche tre ordini di palchi e la galleria; ogni ordine aveva dieci palchi e poteva contenere una quarantina di persone; mediante scalette si saliva agli ordini superiori fino alla galleria; complessivamente, quindi, poteva contenere intorno ai duecentocinquanta spettatori. Ai lati del palcoscenico, anch'esso in legno, vi erano due camerini e le quinte. La copertura della platea era fatta con travi e tegole e aveva al centro un aeratore, mentre quella del proscenio era costituita da un lastricato.”

Per una più approfondita conoscenza di compagnie e attori che calcarono il palcoscenico del teatro Boschi vi rinvio, come detto, al prezioso testo di Fulvio Palmieri *“Santa Maria Capua Vetere, vecchie immagini e note estemporanee”*.

Del teatro Boschi si servirà l'Amministrazione Comunale in tutte le occasioni pubbliche. Dai Conti dell'Amministrazione che riordinai per l'Archivio Storico del Comune, emersero tutta una serie di pagamenti effettuati in particolari occasioni.

Il *Giornale del Regno delle Due Sicilie* del 15 gennaio 1823 dà notizia di uno spettacolo dato nel teatro Boschi in occasione della ricorrenza del compleanno del Re:

“Le popolazioni del regno han fra loro gareggiato nel celebrare la faustissima ricorrenza del dì solenne per la nascita di Sua Maestà il Re Nostro Sovrano. Noi cominciamo già ad avere i ragguagli delle feste che ebbero luogo nelle province in sì lieta occasione.

In S. Maria di Capua il pubblico entusiasmo di amore verso il Re si manifestò nel più energico modo. Immenso fu il concorso del popolo alla Cattedrale, mentre vi si cantò l'Inno Ambrosiano la mattina del 12 coll'intervento di tutte le autorità civili e militari. Piena e brillante fu la sera l'illuminazione della città e del teatro, ove si diede dalla municipalità gratis alla popolazione ben ordinato spettacolo analogo alla circostanza. Il ritratto di Ferdinando apparve in fine del ballo: sostenuto da un gruppo di geni fu salutato da mille grida festive di Viva il Re! viva la dinastia dei Borboni! La festa di ballo, che immediatamente seguì, durò tutta la notte, ed in essa sempre più si appalesò la comune esultanza.”

Il compleanno del re fu celebrato anche l'anno successivo: venne addobbato il teatro con un tosello (baldacchino addobbato con paramenti di velluto e oro zecchino) per esporvi il quadro del Re, e si provvide alla illuminazione interna ed esterna del teatro con candele.

L'anno seguente, la festa venne dedicata al nuovo re, Francesco I: il 19 agosto addobbo del teatro con il tosello, musica ed *epigrafe illuminata portante il nome di Sua Maestà*.

Nel dicembre **1828** il re Francesco I e la Real famiglia sono in visita nel nostro Comune insieme al principe di Sassonia. Dopo aver adorato le reliquie di S. Pasquale conservate nel convento degli Alcantarini sono accolti festosamente nel teatro: *viene illuminata la strada di S. Lorenzo ove travasi il teatro e addobbati cinque palchi, scala e porta d'ingresso*. La permanenza dei reali in Città si concluderà con la visita all'Anfiteatro.

Nel gennaio **1831** si festeggia il *giorno natale di Ferdinando II*. All'ingresso del teatro viene innalzato il solito baldacchino (tosello) dove viene collocato il mezzo busto di Sua Maestà. Musica e grande spettacolo per allietare le Autorità e il pubblico festante, e illuminazione ad olio del palcoscenico.

Nell'anno **1834** furono tenuti spettacoli in occasione della doppia novena del glorioso S. Gennaro di Napoli. Per la circostanza gli spettacoli furono presentati da artisti di Napoli della compagnia comica del teatro Partenope, e dell'impresario del teatro Fenice, teatri oggi non più esistenti. In quell'anno per due mesi si esibì la Compagnia Comica Lombarda.

Ancora nell'aprile **1844**, illuminazione del teatro per tre sere consecutive durante le quali si esibisce la compagnia comica Villani: il motivo era il *felicissimo parto* della regina moglie di Ferdinando II, Maria Sofia di Baviera, che dà alla luce la principessa Maria Immacolata.

Nel **1848**, l'anno delle rivoluzioni, teatro illuminato a festa per tre giorni, dal 15 al 17 febbraio, *onde esternare la pubblica gioia della Costituzione data alla Nazione*.

Oltre ad essere luogo deputato alle feste nazionali e alle pubbliche celebrazioni, il teatro Boschi ospitò periodicamente compagnie comiche sovvenzionate dal Comune.

Il 31 dicembre **1875** il cavalier Pasquale Matarazzi, sindaco della nostra Città, sottoscriveva con i fratelli Raffaele e Giovanni Boschi un contratto di fitto triennale del teatro per l'annua pigione di lire 720. I proprietari ne sarebbero rimasti i custodi *senza compenso alcuno*, riservandosi il libero accesso durante gli spettacoli e i concerti, con l'obbligo di aprirlo e tenerlo a disposizione del Sindaco e della Deputazione del teatro *ad ogni loro cenno*. L'assicurazione contro gli incendi era a carico dei Boschi, i quali, a titolo cautelativo, inserirono nel contratto la clausola che erano *vietati i fuochi artificiali*; di contro il Sindaco si obbligava a non permettere che le compagnie teatrali facessero *entrare più di 50 persone nella galleria, e più di 10 per cadauno dei palchiettoni, e ciò per evitare sconcerti*.

Inoltre saranno chiusi con persiane di legno fisse due palchi in terza fila... nei quali saranno mantenuti recipienti di acqua perché siano pronti ad ogni occorrenza, e resteranno per due terzi chiusi dal di dietro per uso di camerino da spogliatoio per gli attori.

All'epoca della sottoscrizione del contratto di affitto da parte del Comune, il teatro era ridotto un po' maluccio. Le porte in legno risultavano prive di chiusura e con i vetri rotti; sedie schiodate e senza cuscini; sipario e scene bucate e logore. Di queste ultime abbiamo la descrizione di quelle rimaste, che rappresentavano: una strada con carreggiata, una camera corte, un giardino, un boschetto, una camera rustica, un carcere, e una camera nobile.

Il teatro sarà abbattuto nel **1895**, alla vigilia della inaugurazione del "Garibaldi", in conseguenza dell'allargamento di piazza Mazzini e dell'allineamento dei fabbricati.

Il teatro Garibaldi

Il 12 aprile 1896, a firma di Salvatore di Giacomo, il Corriere di Napoli, pubblicava la notizia della inaugurazione del teatro Garibaldi.

"La città è animatissima. Le vie che conducono al teatro sono straordinariamente affollate. Il teatro si apre con una splendida illuminazione. Nei palchi molte belle signore. Il teatro è pieno fino alle ultime fila. L'impressione estetica è simpaticissima.



L'arch. Antonio Curri

Alle nove e mezzo quando tutti sono in teatro, appena l'orchestra intona la marcia reale, scoppiano applausi fragorosi. Si chiama insistentemente al proscenio l'architetto Curri, che modestamente si presenta da un palco in cui sono raccolte le autorità e il sindaco. Curri ringrazia commosso, e l'applauso si ripete più sonoro e con entusiasmo sempre crescente da parte del pubblico.

La sala del teatro è giudicata aristocraticamente elegante, e di assai buon gusto; fine le decorazioni, gentile corona al pubblico muliebre.

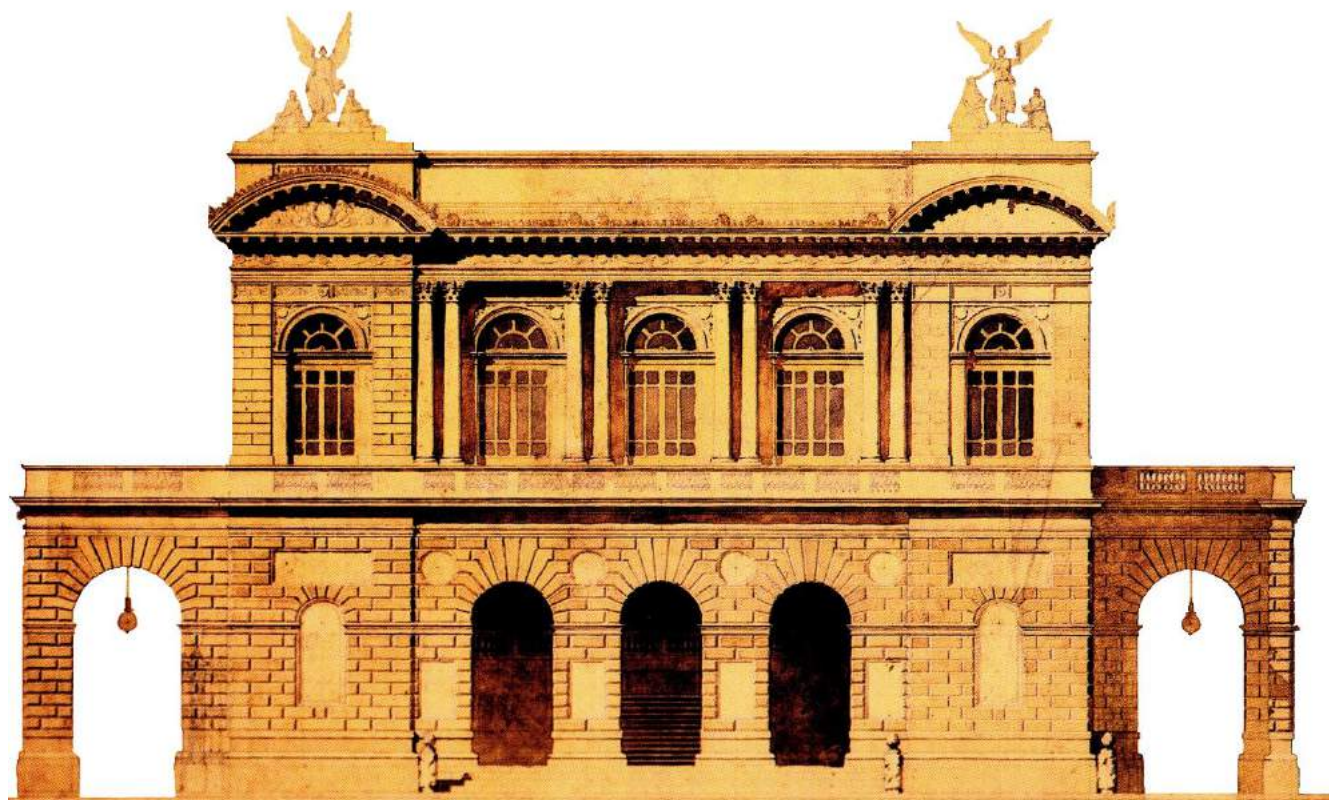
Rappresentano la stampa napoletana quasi tutti i giornalisti di Napoli, raccolti in tre palchi gentilmente offerti dal sindaco.

Lo spettacolo è molto soddisfacente; la compagnia non lascia a desiderare; la messa in scena ottima. Noto fra le signore presenti: la marchesa de Gregorio, le signore Pardi, Cipullo, Ventriglia, Ricca, le signorine Campanella, le signore Benucci, Ventrone, D'Amore, Belsani, della Valle, Mesolella, Cappabianca, Fossataro, Sagnelli, Torelli, Merola, de Leo, de Sanctis, Piccirillo, de Carolis, Silvestri, Cortese, Melorio, di Mauro. Splendida la toilette bianca della signora Fiorillo.

Dopo lo spettacolo l'avv. Liguori improvvisa un ballo nella splendida sala del foyer al quale pigliano parte quasi tutte le signore intervenute. Impressione magnifica. Tutti si divertono un mondo; tutti ballano. Uno stuolo di ufficiali di cavalleria dà un simpatico contributo danzante. La serata finisce in una infinita allegria. Festeggiatissimi l'architetto Curri, il sindaco e le autorità."

Stranamente Di Giacomo nel suo articolo dimentica di citare l'opera messa in scena: si trattava del melodramma verdiano *La Forza del destino*: interpreti il soprano Edwige Guasconi (*Leonora*), il mezzosoprano Ilda Brizzi (*Preziosilla*), il tenore Orazio Delle Fornaci (*don Alvaro*), il baritono Nunzio Melossi (*don Carlo di Vargas*), il basso Rodolfo De Falco (*padre Guardiano*) e il baritono Francesco Carmignani (*Fra' Melitone*).

A completare la prima stagione teatrale, tutta dedicata a Verdi, seguirono il Ballo in Maschera e l'Aida interpretate dalla medesima compagnia.





Stagione 1897 – Locandina dell'opera *Il Profeta svelato*

TEATRO GARIBALDI
SANTAMARIA C. V.
Domenica 2 Agosto 1903 — ore 9,30 pm.
Grandioso e Straordinario Successo
DUEGGIA
nuovi compagni italiani di spettacoli, Parata di Elefantisti
ILLUSIONISTI MONDIALI
MERCI-PINETTI
appariscono nelle principali città d'Europa e d'America
Programma Generale
PARTE PRIMA
Il Re degli Illusionisti, uomo nel suo genere, prof. MERCI-PINETTI
Conversazione
fantastico-metodologica, artistica-scientifica
Nuovi sorprendenti esperimenti di magia nera orientale
tra i quali
L'EXCELSIOR
Attrazione - Novità
PARTE SECONDA
THE GREAT MAGICAL ATTRACTION
Signora Giulia MERCI-PINETTI
Il progresso dell'arte moderna
Scena magica a trasformazione — Eleganti esperimenti tra i quali
IL SOGNO DI PIEROTTO
Novità — Brevezza, eleganza e precisione — Novità
PARTE TERZA

Grandioso e fenomenale successo del celebre
FRATELLI ALESSON
Acrobati acrobati nei loro acrobatici esercizi
PARTE QUARTA
A richiesta generale
LA CAMERA VERDE
ovvero Il Palazzo Incantato
con apparizioni e sparizioni di esseri viventi, spiriti e fantasmi
permettendo parte la diva della Smeralda
Signora MERCI-PINETTI
Innoceza successo nelle principali città d'Europa e d'America
PREZZI
Palchi di 1° fila . . . L. 6.— Poltrona L. 1.50
Id. di 2° fila . . . 4.— Posto distinto 0.50
Id. di 3° fila . . . 3.— Platea 0.50
Platea militare L. 0.25
Galleria centrale . L. 0.30 — Galleria laterale . L. 0.20
Porta unica per i soli palchi centostmi 50
Spettacolo di famiglia interamente morale di intrattenimento
SPETTACOLI UNICI NEL GENERE

Il più gran successo delle principali Città d'Europa ed America
Interessante spettacolo di famiglia interamente morale

Non mancarono spettacoli di intrattenimento popolare. A lato una locandina del 1903 che annuncia uno spettacolo di varietà con l'illusionista Merci-Pinetti e sua moglie Giulia, in voga in quegli anni, *con apparizioni e sparizioni di esseri viventi, spettri e fantasmi*.

A completare il programma, *interessante spettacolo di famiglia completamente morale*, i fratelli Alesson acrobati.

Il Garibaldi ebbe vita felice fino allo scoppio della prima guerra mondiale: negli anni che seguirono all'inaugurazione, ai sammaritani furono offerte le più celebri opere del tempo:

Febbraio 1897: **Cavalleria Rusticana - Favorita - I Pagliacci**; Aprile 1897: **Carmen - Il Profeta Velato**; Dicembre 1897: **Rigoletto**; Aprile 1898: **Mefistofele**; Settembre 1898: **Manon Lescaut**; Ottobre 1898: **Traviata**; Novembre 1900: **Favorita - Lucia di Lammermoor - Trovatore**; Maggio 1902: **Favorita - La Forza del destino**; Novembre 1902: **Poliuto**; Novembre 1903: **Il ballo in Maschera - Ruy Blas**; Aprile 1904: **Andrea Chenier - I Pagliacci - Cavalleria Rusticana**; Maggio 1904: **Bohème**; Maggio 1905: **Aida - Favorita - I Pagliacci**; Gennaio 1906: **Il barbiere di Siviglia**; Maggio 1909: **Bohème - Tosca**; Gennaio 1910: **Magda (di P. Indaco) - Fedora**; Maggio 1911: **Lucia di Lammermoor**; Luglio 1912: **Favorita**; Maggio 1913: **Otello**;

Passata la Grande Guerra, l'attività del teatro perse la sua spinta iniziale. I costi di una rappresentazione non può più permetterseli né il Comune, né il gestore di turno.

Gli spettacoli del dopoguerra

Dalle locandine che seguono ci si può fare un'idea dei tipi di spettacolo che nel primo dopoguerra animarono il teatro Garibaldi.

TEATRO GARIBALDI
Santamaria Capua Vetere

Lunedì 25 e Martedì 26 Aprile 1927 - Ore 21

2 sole ed uniche rappresentazioni 2
della Grandiosa Compagnia Comica
del **TEATRO DELLA RISATA**
diretta dal celebre artista cinematografico

POLIDOR in carne ed ossa
che si produrrà con i suoi 40 ARTISTI
nelle sue migliori novità fra le quali nuovissime

OMBRE IN RILIEVO
meravigliosa illusione ottica

SVARIATE ORE DI CONTINUA ILARITA'
Originale orchestra di **JAZZ-BAND** del Teatro della Risata
diretta dal Maestro Concertatore **Giulio C. Carignani**

Gestione: **PROLOGO GIACOMO** - Amministr. Rapp.: **RAO. R. PALIZZI**

PREZZI
Palchi di 1.^a e 2.^a fila L. 30,00 — Palchi di 3.^a fila L. 20,00
Poltrone L. 12,00 — Posto di sala L. 5,00
Loggione L. 4,00 — Galleria L. 3 — Ingresso ai soli palchi L. 4
Tutto oltre la Tassa Esarale

Spettacolo prettamente familiare

Stab. Lit.-Tipografico PROGRESSO - S. Maria C. V.

Straordinario avvenimento!
Chi di voi non conosce il celebre comico del Cinematografo

POLIDOR

Chi non l'ha visto attraverso le sue infinite insuperabili scene comiche?
Ebbene nel gran giro ch'egli compie attraverso l'Italia con la sua
Compagnia composta di 40 artisti
non ha voluto dimenticare S. MARIA CAPUA VETERE

Lunedì 25 e Martedì 26 Aprile **verrà al Teatro Garibaldi.:**
Lui, proprio Lui, in carne (poca) ed ossa (molte) a ridere e a far ridere

Chi non andrà a vederlo a salutarlo prima ch'egli lasci l'Italia
per recarsi con la sua compagnia in tournée in America del Sud!

Città di Santamaria C. V.

CONSERVATORIO DI MUSICA "G. VERDI"
TEATRO GARIBALDI

DOMENICA 13 Novembre 1927 (VI) ore 17,30

Concerto Vocale e Strumentale
eseguito dai Maestri del
Conservatorio di Musica "G. VERDI"
e diretto dal M.^e D. Nardelli
in occasione della riconsacrazione
del
MONUMENTO AI CADUTI DEL 1° OTTOBRE 1860

*La S. V. è pregata intervenire con la Sua gentile
famiglia.*

Il Presidente della Commissione
Comm. Avv. EUGENIO LIGUORI

Città di S. Maria C. V.

CONSERVATORIO DI MUSICA "G. VERDI"
I.° SAGGIO DI STUDI
TEATRO GARIBALDI

Lunedì 25 Luglio 1927 - Anno V - Ore 20,30

ALUNNI CHE SI PRESENTANO AL SAGGIO

Pianoforte (M.^e L. DE MICCO) Sign. F. Barea, G. Caropreso,
D. Larenza, Convittore C. Rucci.
(M.^e L. FORRO) Sign. L. Berretta, T. Carrino, M. Cic-
chitti, M. Santonastaso, M. Siccio, A. Vovola.
(M.^e M. NARDELLI) Sign. T. Caputo, E. Uccella, Sig.
R. De Gennaro.

Canto (M.^e G. MASCOLINO) Sign. A. Olivieri, A. Vo-
vola, Sig. V. Gianrotta, G. Pugliese, M. Reggiani.

Violino (M.^e V. AZZURRO) - Sign. A. Del Prete, Con-
vittore V. Fantauzzi, R. Nardelli.

TEATRO GARIBALDI
Santamaria Capua Vetere

Domenica 1° Maggio 1927 alle ore 10
Grande Mattinata Artistica Istruttiva
per la gentile Scolaresca di S. Maria
Sarà protagonista di questo spettacolo
LA PICCOLA DUSE
il celebre fenomeno artistico

PROGRAMMA
1.°

GIULIA
nelle sue trasformazioni
Commedia in 1 atto di L. Carini
Protagonista: LA PICCOLA DUSE

2.°

Le sbadataggini di Giulia
1 atto comicissimo
Esecutori principali: La Piccola Duse e Alfredo Melidoni

3.°

**La Piccola Duse nelle sue dizioni
e Melidoni il più grosso bambino del mondo
con La vispa Teresa**

Stab. Lito-Tirografico. PROGRESSO - S. Maria C. V.

Teatro GARIBALDI
S. Maria Capua Vetere
Straordinariamente concesso dal Comune

Domenica 13 Dicembre

Unica Grande Serata d'Arte
a Totale Beneficio della
Associazione Naz. Tubercolotici Guerra

Sotto l'alta Patronato dell'Amministrazione Comunale Fascista
Organizzatore: Grande Invalide Salvatore DE MARCO
Capofila: Cav. Michele LARQUINA

La Primaria Compagnia Comica Italiana

"Lo Spettacolo d'Eccezione.."
DI
ALDO TALENTINO
Dara

**La Fidanzata
di Cesare**

Commedia brillante in 3 atti e un sogno di Silvio ZAMBALDI

| Personaggi | | | |
|------------|---------------|-----------|--------------|
| Cesare | A. Talentino | Nelly | E. Sotmino |
| Federico | G. Passera | Titina | L. Talentino |
| Guido | P. Leonavalle | Giulietta | E. De Santis |
| Giuseppe | G. Franzini | Carlo | L. Sammarano |

Rappresentata per la prima volta al Teatro GOLDONI di Venezia il 3 Marzo 1923 da A. PALCONI e replicata per 50 sere di seguito.

PREZZI - Palchi (senza distinzione di fila) L. 40 oltre l'ingresso di L. 2 - Poltrone L. 12 - Distinti L. 6 - Platea L. 4
Loggione L. 2

Tip. La Cinematografica - S. I. Liborio. 13

TEATRO GARIBALDI
MARIA C. V. - Impresa A. GRILLO

Da **SABATO 6 MARZO 1926**

PRIMARIA COMPAGNIA ITALIANA D'OPERETTE

Città di Genova
Direttore artistico: **CESARE BARBETTI**
Direz. amministrativa: **ARTURO TROMBETTA**

ELENCO ARTISTICO
(per ordine alfabetico)

Signore: Barbetti Ida - Cambi Irnia - D'Arbelle Lucy - Lami Vince - Rosa Amalia.

Generiche: Marone Angelina - Trombetta Anna.

12 Coriste - 8 Ballerine

Signori: Campilli Salvatore - Barbetti Cesare - Cambi Guido - Benchi Giulio - Corsi Luigi - Taliani Eduardo - Rosa Giovanni.

Generici: Cestaro Giovanni - Carrieri Fladimiro.

8 Coristi - Generici 8

Rammentatore: **RUSSO GAETANO**
Segretario: **CAMBI GUIDO**

2 Sarte - 2 Macchinisti - 1 Elettricista - 1 Attrezzista - 1 Cappellaio - 1 Calzolaio.

PREZZI

| Serali | In Abbonamento |
|---------------------------------|----------------|
| Palchi di 1° e 2° fila L. 55,00 | L. 45,00 |
| Palchi di 3° fila > 40,00 | > 30,00 |
| Poltrone > 15,00 | > 12,00 |
| Distinti > 8,00 | > 6,00 |
| Platea > 5,00 | > 4,00 |
| Loggione prospetto > 3,00 | --- |
| Loggione laterale > 2,50 | --- |

Tutto oltre la Tassa Erariale del 10%
Ingresso ai soli Palchi L. 2 a persona

Stab. Tip. - PROGRESSO - S. Maria C. V.



Si va avanti con l'avanspettacolo, con spettacoli e saggi del locale conservatorio di musica G. Verdi, e con rappresentazioni del regime. Di una di quelle compagnie l'amico e collega Aldo Russo mi lasciò una foto, quella della Compagnia Gruppillo:



1933 – Compagnia Gruppillo in “La Zia di Carlo” (1. Margherita Gruppillo – 2. Carmelino Gruppillo – 3. Agostino Russo – 4. Alfredo Zamboni – 5. Eleonora Aran – 6. Candida Indaco – 7. Flora Indaco – 8. Michele Martino – 9. Umberto Aran – 10. Francesco Ritornale – 11. Salvo Di Lorenzo – 12. Biagio Gruppillo (suggeritore) – 13. Santamaria (scenografo)

Nel 1936 il teatro viene adibito a sala cinematografica. Sarà una lenta e lunga agonia. Con l'arrivo delle Truppe Alleate, il 5 ottobre 1943, diviene il loro luogo di svago, con esibizione di orchestre e compagnie che al seguito dei militari trovavano come sbarcare il lunario. I broccati e le sete ancora esistenti nei palchi servirono agli americani per pulirsi le scarpe. Qualche sammaritano pensò bene di portarsi a casa qualche poltrona di velluto rosso: ne ricordo alcune da un calzolaio in via Roma.



1944 – Soldati Alleati in fila per lo spettacolo



Sono gli anni di **Eva Nova**, cantante e attrice, che, nata a Napoli, aveva vissuto con una zia a S. Maria la sua giovinezza; qui con la cugina sammaritana Ria Diana (Rosa Attanasio) fonda le *Sister Diana*, un duo comico-sentimentale con un repertorio musicale sciantoso.

Regina delle piedigrotte, Eva Nova si dedicò successivamente al cinema divenendo molto popolare.

Al Garibaldi la proiezione dei suoi film era un richiamo per i sammaritani che l'avevano conosciuta, e che la consideravano una concittadina a pieno titolo.



Nel dopoguerra la situazione non migliora. La lirica torna raramente, come nel caso della rappresentazione del *Rigoletto* data nel 1962 dal baritono Mino Cavallo, sua ultima apparizione in teatro.

Negli anni '70, ad iniziativa dell'amministrazione comunale, si tiene un breve ciclo lirico affidato ad una sammaritana di adozione, (era nata a Portico di Caserta nel 1936) il soprano **Maria Argenziano Ruccio**, interprete nella *Traviata* e nella *Bohème*.



Anch'io, come tanti miei compagni di scuola, ho calcato il palcoscenico del Garibaldi in giovanissima età. Era il 1960 e si celebrava il centenario dell'Unità d'Italia.

Frequentavo le elementari al Principe di Piemonte e la maestra di musica Francia organizzò lo spettacolo.

Mi fu affidata la parte di un garibaldino. Ricordo che feci impazzire mia zia per cucirmi il costume di scena: pantaloni turchini, camicia rossa.

Al berretto pensò mio zio che militava nell'esercito.

Tanta emozione e un teatro strapieno di nonni, papà, mamme e parenti di ogni ordine e grado.

Dopo quell'unica esperienza, ho frequentato il teatro Garibaldi da spettatore, quando c'erano film di grido, come l'allora scandaloso *Teorema* di Pasolini, *Portiere di Notte* con una bellissima Charlotte Rampling, *Arancia Meccanica* e *L'uccello dalle piume di cristallo*. Ma non disdegnammo le grazie di Laura Antonelli e di Edvige Fenech, e la saga della *polizia incrimina e la legge assolve*.

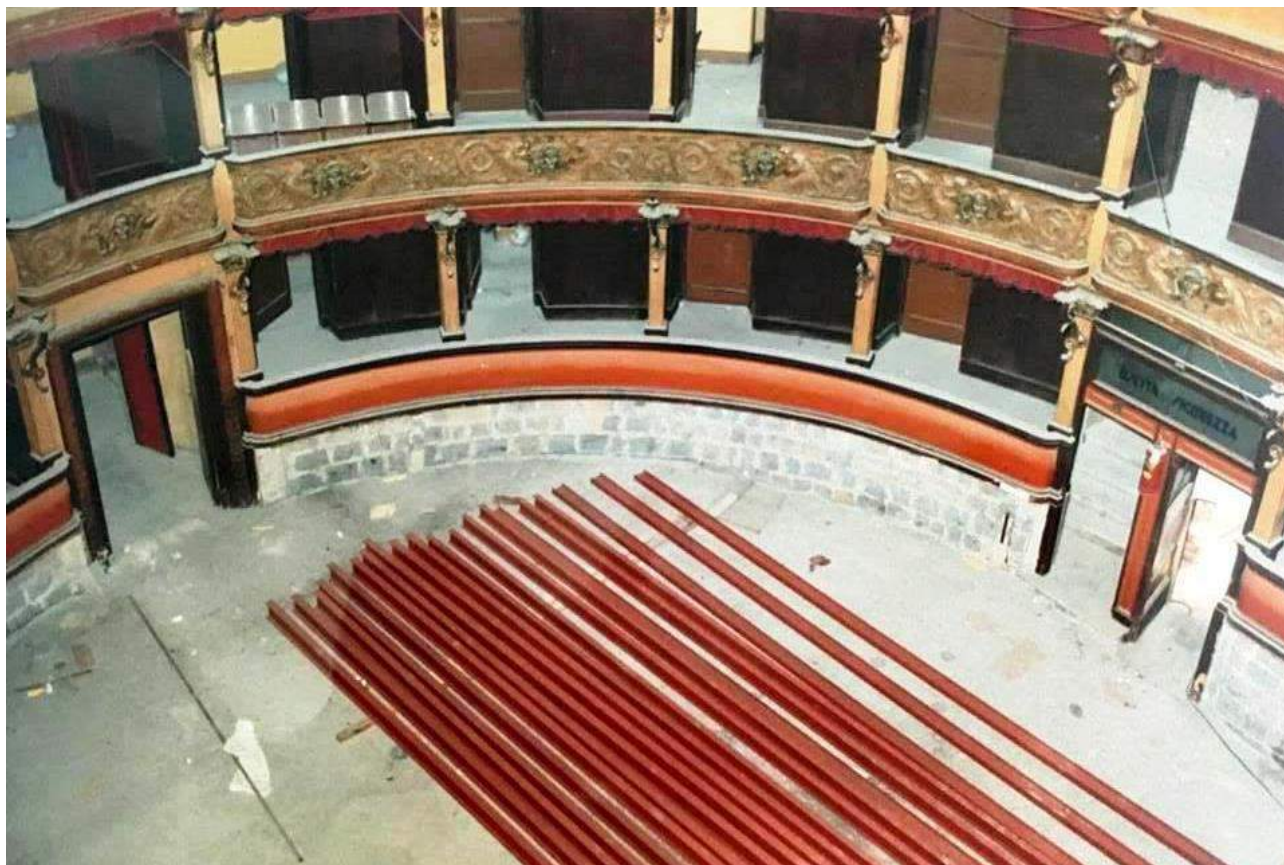
D'inverno il Garibaldi era un luogo proibito perché c'era un freddo micidiale. Peralto dalle uscite di sicurezza poste ai lati della sala, oltre a gelide folate di vento, proveniva l'olezzo micidiale dei gabinetti posti all'esterno.

Erano in molti a tentare di entrare in sala senza biglietto, accreditandosi prima come lettori della Biblioteca Comunale, che all'epoca occupava il Salone degli Specchi, per poi intrufolarsi in sala in un momento di disattenzione della "maschera".

Tra i miei ricordi c'è anche uno spettacolo di varietà con il popolare Trottolino e le soubrette "22 gambe 22" generosamente in reggiseno e mutandine di tessuto lucido, provenienti dall'avanspettacolo del Salone Margherita di Napoli.

Il Garibaldi si contendeva gli spettatori con il Politeama, meglio conosciuto come "baraccone" dove esercitava le funzioni di maschera "Peppone"; e con il cinema estivo scoperto, con accesso dalla villa comunale, dove era di moda la "popolarissima", giornata di due films al prezzo di 50 lire. Molto spesso le serate finivano con il lancio di arance prese dagli alberi che si trovavano all'interno dell'area.

Tutto scivolò poi nella più redditizia rappresentazione di films a luci rosse.



1988 - Il teatro all'epoca dei primi interventi di consolidamento

Il teatro si rianima con *Cantieri Garibaldi*

Cessata la gestione Del Piano e arrivato il terremoto del 1980, il teatro Garibaldi esala l'ultimo respiro.

Nel 1997 si costituisce l'associazione "Pro Teatro Garibaldi", che organizza uno spettacolo nell'atrio del teatro, l'una zona agibile: sabato 12 aprile, anniversario della inaugurazione del "Garibaldi", si ritrovano nella storica struttura i cittadini e il sindaco Domenico De Pascale, con l'assessore alla cultura Angelina De Pippo, gli storici Fulvio Palmieri e Alberto Perconte Licatese.

L'associazione, presieduta da Pino Zito, si sforza di smuovere le acque per la rinascita del teatro: il 14 giugno si esibisce il gruppo folkloristico musicale "Bella Capri" in costumi tipici. Nell'ottobre 1997 la stessa associazione organizza in alcuni locali della ex Caserma Mario Fiore i corsi di recitazione e formazione dell'attore.

Nel 1999 la gestione teatrale viene affidata all'Associazione *CapuAntica Festival* di Emilia Marocco, che, con la direzione artistica di Aurelio Gatti, dà vita alla rassegna *Cantieri Garibaldi*. Inizia a concretizzarsi l'obiettivo del nuovo Sindaco Enzo Iodice di far rivivere il nostro teatro.



La vista del teatro è deprimente: Aurelio Gatti, che ho incontrato pochi giorni prima del mio volontario pensionamento nel 2015, mi ha mandato le foto delle condizioni in cui hanno trovato il teatro e delle fasi lavorative per ripristinare un minimo di fruibilità.

Ma i due protagonisti del progetto "*Cantieri Garibaldi*", Marocco e Gatti, non si lasciano scoraggiare. Il teatro viene ripulito, risistemata la platea, il palcoscenico e il sipario. Lungo il primo ordine dei palchi, per celarne il disastro, furono posizionati 70 pannelli dipinti dal maestro Gianni Pisani e dagli allievi dell'Accademia delle Belle Arti di Napoli.

Il 25 novembre 1999 è il giorno dell'inaugurazione.

Dopo un duro lavoro, prende vita il progetto grazie alla collaborazione tra l'Amministrazione Comunale e l'Associazione CapuAntica Festival, con il patrocinio della Soprintendenza ai Beni Architettonici, Ambientali, Artistici e Storici delle Province di Caserta e Benevento.

Tornano attori, cantanti, ballerini: torna anche la lirica con *La Traviata* diretta dal maestro Silvano Frontalini.



*Il restauro della platea e del palcoscenico, e il ripristino del sipario
(foto Fabio Donato)*

Il progetto
**cantieri
GARIBALDI**

è stato ideato dall'Associazione CapuAntica Festival
e realizzato in collaborazione con
l'Amministrazione Comunale di Santa Maria Capua Vetere
e l'Assessorato alla Cultura.

Direzione e organizzazione:
CAPUANTICA FESTIVAL
Allestimenti tecnici:
DEUS EX MACHINA
Promozione:
ATHENA

Con la partecipazione di:
PENTAGONO PRODUZIONI ASSOCIATE
ISTITUTO COMMEDIA LATINA
KOREIA

TEATRO GARIBALDI
Santa Maria Capua Vetere (Caserta) - C.so Garibaldi
Per informazioni:
Botteghino tel. 0823.819919
Direzione tel. 0823.819920

*Il botteghino sarà aperto nei giorni di martedì,
giovedì e sabato dalle ore 11.00 alle ore 13.00 e
dalle ore 16.00 alle ore 18.00
I giorni di spettacolo dalle ore 15.30*

COME RAGGIUNGERCI
Dalla A1 uscita Caserta Nord (6 km)
Da Napoli uscita Caserta Sud (12 km)
Mezzi pubblici: ACTC - Tel. 081.7340329

CAFFE' PATRIA

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
SOPRINTENDENZA AI BENI ARCHITETTONICI, AMBIENTALI, ARTISTICI E STORICI
DELLE PROVINCE DI CASERTA E BENEVENTO

CITTÀ DI S. MARIA CAPUA VETERE
ASSESSORATO ALLA CULTURA

**cantieri
GARIBALDI**

TEATRO

CAPUANTICA FESTIVAL
STAGIONE
1999-2000

L'Onorevole Teatro Casertano

Terminata l'esperienza del il progetto "Cantieri Garibaldi", il Sindaco Iodice affida a me la gestione amministrativa del teatro, mentre la direzione artistica passa all' **Onorevole Teatro Casertano** di Tony Laudadio e Enrico Ianniello, con la creazione della prima "residenza multidisciplinare" dell'Italia meridionale.

Il 12 febbraio 2001 viene firmato il Protocollo d'intesa tra Regione Campania, Ente Teatrale Italiano, il nostro Comune e Onorevole Teatro Casertano, con il quale si dà sostegno al progetto della coppia Ianniello-Laudadio "Sempre Aperto Teatro Garibaldi" cui collabora la Piccola Orchestra Avion Travel di Peppe Servillo; e si promuove finalmente l'inizio dei lavori di ristrutturazione e restauro del teatro.

Onorevole Teatro Casertano dà vita anche ad un laboratorio teatrale permanente destinato a venti giovani attori campani con residenza nel teatro Garibaldi.

Nel 2004 A Teatri Uniti e all'Onorevole Teatro Casertano si aggiunge **Teatro Pubblico Campano**, diretto da Alfredo Balsamo, che assume la direzione della programmazione teatrale, avendo all'attivo la riapertura del Mercadante di Napoli, del Gesualdo di Avellino e del Verdi di Salerno.



Intanto il teatro rifioriva giorno dopo giorno. Ricordo l'emozione di quando furono sollevati al soffitto i magnifici lampadari di cristallo, l'esplorazione dei sotterranei ripuliti e divenuti funzionali, la visione della graticcia con i rocchetti per lo scorrimento delle funi, le incursioni nel sottotetto per visionare il lavoro di restauro della tela di Gaetano Esposito rappresentante *L'Apoiosi della poesia. Il Tasso esce dal tempio delle muse.*, tutto sotto la vigilanza ferrea di Luigi d'Addio, geometra designato dall'Ufficio Tecnico Comunale alla sorveglianza dei lavori.

Tutti i particolari furono curati, anche quelli più impensabili come la scelta della inclinazione delle poltrone della sala che dovevano essere comode, ma non tanto da far addormentare il pubblico.



L'inaugurazione

I giorni che precedettero l'inaugurazione furono frenetici, tutti i miei collaboratori furono impegnati nelle operazioni di preparazione dell'evento: le mie conoscenze del cerimoniale furono messe a dura prova, dovendomi districare fra prelati, parlamentari, onorevoli regionali, presidenti, magistrati, sindaci e quant'altro la jet society offriva.



Il Sindaco Enzo Iodice con l'on Antonio Bassolino, Presidente della Regione



Il Salone degli Specchi

Venne il gran giorno, il **28 maggio 2004**. Si andò in scena con la prima di *Benjaminowo: padre e figlio*, di Franco Marcoaldi, con regia di Toni Servillo. Benjaminowo era il campo di concentramento polacco in cui fu deportato il padre dell'autore per essersi rifiutato di aderire alla Repubblica di Salò: lo spettacolo si basava sul diario che tenne della sua prigionia.

Non potetti assistere allo spettacolo, impegnato nelle azioni di retroguardia, in compagnia del vicequestore Leucio Porto, dirigente del Commissariato di S. Maria, garante dell'ordine pubblico, e dei Vigili del Fuoco.



La prima stagione teatrale fu ricca di eventi: prosa, teatro contemporaneo, comici, danza, e “*primi applausi*” una rassegna di teatro per le scuole elementari e medie. Completava il tutto la stagione concertistica della Nuova Orchestra Scarlatti di Napoli diretta dal Maestro Gaetano Russo.

Con il maestro Russo rientra nel teatro la grande musica lirica. Oltre ad una scuola corale, realizza la programmazione di “*Dentro l’Opera*” proponendo i brani salienti dei più apprezzati capolavori della lirica. Memorabile il “Concerto per la Pace”, che inaugurava la stagione concertistica 2005/2006, concerto che pochi giorni prima era stato eseguito dalla Scarlatti a Gerusalemme e a Ramallah per ebrei e palestinesi.

Nel dicembre 2005 un nuovo evento pone il Garibaldi all’attenzione nazionale: una maratona di lettura del Don Chisciotte, organizzata dall’Onorevole Teatro Casertano. 27 ore di lettura continuate, iniziate alle 20 del 28 dicembre con la lettura del testo in lingua castigliana ad opera di Nancy Di Benedetto, docente dell’Orientale di Napoli. Seguirono 107 lettori, tra cui il sindaco Enzo Iodice, il presidente della provincia Sandro de Franciscis, gli artisti Peppe Lanzetta, Mariano Rigillo, Fabrizio Bentivoglio, Paolo Sorrentino. Alle 23 del giorno successivo Toni Servillo lesse l’ultimo capitolo. L’iniziativa fu riproposta l’anno successivo con la lettura de *La Storia* di Elsa Morante.

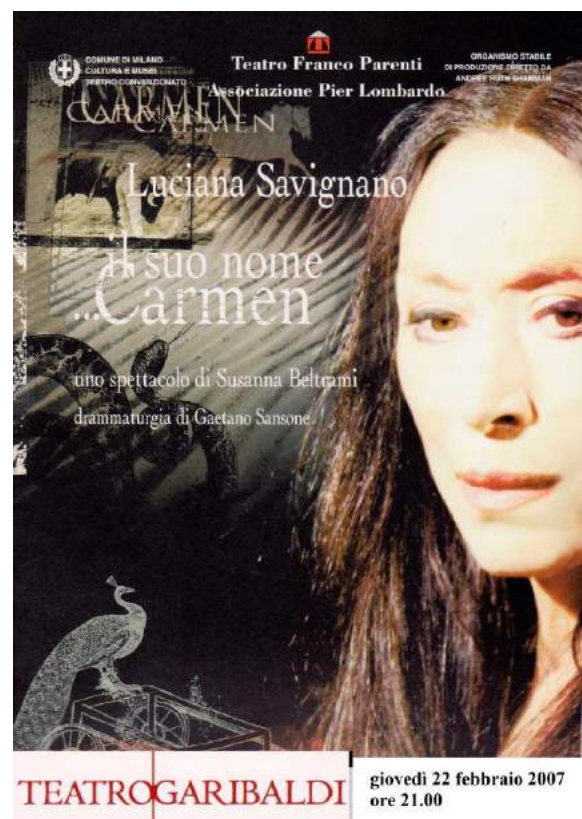


Il maestro Gaetano Russo

Ancora nel 2007, ultimo anno del decennale mandato elettorale decennale di Enzo Iodice, la programmazione teatrale ebbe livelli altissimi. Artefici, oltre lo stesso sindaco, l'assessore alla Cultura Paola Servillo, Alfredo Balsamo, direttore del Teatro Pubblico Campano, e il maestro Gaetano Russo, direttore della Scarlatti: dieci gli spettacoli (*Anime Napoletane* con Sal Da Vinci, *Il medico dei pazzi* con Carlo Giuffrè, *Le false confidenze* di Toni Servillo, *Madama Quattresolde* con Marina Gonfalone, *Questi fantasmi* con Silvio Orlando, *Il metodo Grönholm* con Nicoletta Braschi, *Le serve* con Franca Valeri e Anna Maria Garneri., *Romolo il Grande* con Mariano Rigillo e *Vogliamoci tanto bene* con Carlo Buccirosso).

Alle opere teatrali si affiancava ancora la rassegna “Primi Applausi” dedicata ai bambini con l'intento di creare i futuri spettatori e sostenitori del teatro; non mancarono appuntamenti con la danza, e una ricca stagione concertistica.

Fu un periodo per me emozionante, potendo conoscere di persona, nella loro vita reale, attori del calibro di Lina Sastri, Franca Valeri, Giulio Bosetti, Umberto Orsini, Roberto Herlitzka, Alessandro Preziosi, Glauco Mauri, Arnoldo Foà, Monica Guerritore, Mariano Rigillo, Luca De Filippo, Ida di Benedetto, Isa Danieli, Antonio Casagrande, Ferruccio Soleri, Luciana Savignano e tantissimi altri.



Fra tutti, ho un caro ricordo di Enzo Cannavale, innamorato del teatro Garibaldi, il quale ogni volta che mi incontrava mi diceva di avvisarlo se il Comune aveva intenzione di venderlo perché lo avrebbe comprato lui.



2005 - da sinistra: Enzo Cannavale, Paola Servillo (assessore alla Cultura), il sindaco Enzo Iodice, Alfredo Balsamo (direttore generale di Teatro Pubblico Campano) e chi scrive

Artisti sammaritani

Tra gli artisti sammaritani che calcarono le scene del Garibaldi, ci fu il debutto del baritono **Raffaele Aulicino** che nel 1910 ottenne un sussidio dal Comune per la messa in scena della Traviata e del Ballo in Maschera.

Del soprano **Maria Argenziano Rauccio**, nata a Portico di Caserta ma sammaritana di adozione, abbiamo già detto.

Va ricordato **Carlo Bini**, classe 1938, che ha cantato nei più importanti teatri del mondo ottenendo notevoli successi alla Scala di Milano, all'Operà di Parigi, alla Fenice di Venezia, al San Carlo di Napoli, al Metropolitan di New York, al Covent Garden di Londra.

Grazie ad un comitato presieduto da Sandra Maio e con la collaborazione dell'Associazione CapuAntica Festival, il 30 novembre 2007 ha potuto mettere in scena al Garibaldi l'opera Pagliacci, per celebrare il 150° anniversario della nascita di Ruggero Leoncavallo.

Città di
SANTA MARIA CAPUA VETERE
TEATRO GARIBALDI
Direttore artistico
CARLO BINI
Venerdì 30 Novembre ore 21.45 e Domenica 2 dicembre 2007 ore 17.30
PAGLIACCI
Dramma in due atti di **RUGGERO LEONCAVALLO**
Nel 150° anniversario della nascita dell'autore

Personaggi ed interpreti:
Nedda **MARINA FRATARCANGELI**
Canio **CARLO BINI**
Tonio **CARLO MORINI**
Beppe **GIANLUCA SORRENTINO**
Silvio **PIERO GUARNERA**

Maestro del coro **Emanuela Aymone**
Coreografia **Annamaria Di Maio**
Coordinatore Scenografia **Alberto Sansavanno**
Piastrini e Pionieri **LIDIA AMATO VINCENZO CAPPINO**
Orchestra **Præulidum Ensemble**
Direttore **STEFANO SEGHEDONI**
Regia **ALDO MASELLA**

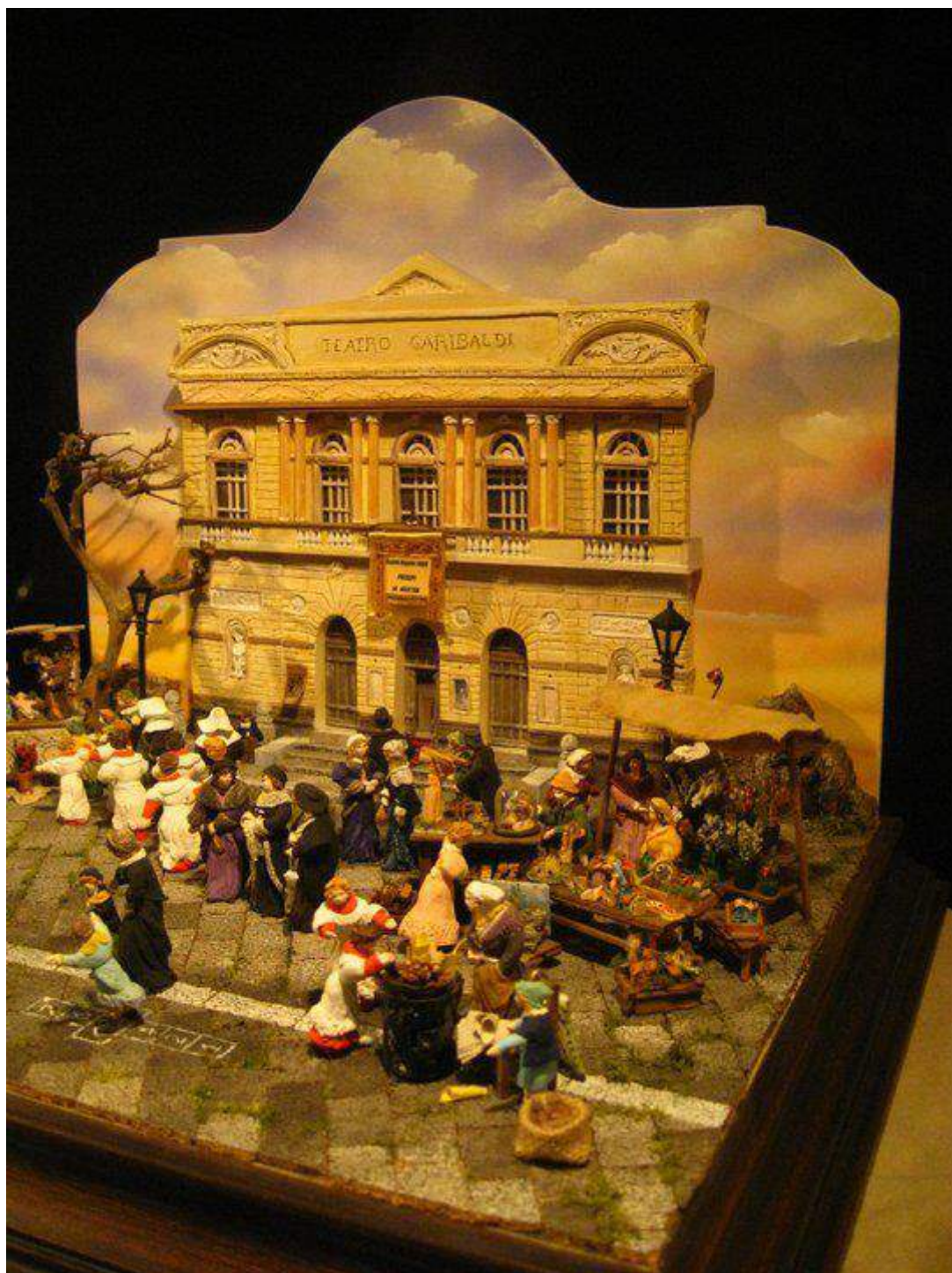
Scenografia, costumi ed attrezzature **ERMANNO FABIANO**
Maestro collaboratore **MARIO DI RUDIGIERO**
Gruppo corale **SOLI**
Mimi: **GIUSEPPE RAFFAELE MEZZACAPO ENRICO ORBITURO ANDREA QUARTO**
Con la collaborazione dell' **Ass. CAPUANtica FESTIVAL**
Comitato organizzazione **Pres. dott.ssa SANDRA MAIO**
Con il patrocinio di:

Comune di Santa Maria Capua Vetere - Regione Campania - Provincia di Caserta - E.R.T. di Caserta - Comuni di Centroprodi di Caserta



Merita infine un posto nei ricordi del nostro teatro il sammaritano **Aldo Tarantino** (1914-1990) che **si** impose nel mondo della rivista nel primo dopoguerra esibendosi per la prima volta nella nostra Città nel 1938.

Interprete nelle Piedigrotte di canzoni famose come *Dove sta' Zazà*, Lo ricordiamo nella sua apparizione cinematografica nel film *Così parlò Bellavista* nelle vesti del *cavaliere*, suocero di Bellavista, perennemente addormentato, che si ridestava soltanto alla parola *“nu milione”*.



2009 – Teatro Garibaldi - III Mostra di Arte presepiale – Opera di Antonella De Marco

Non posso chiudere questi ricordi senza dedicare un pensiero a chi, dalla prima riapertura del teatro nel 1999 ne è diventato il simbolo operativo: **Antonio Di Felice**. Quando lo trasferii dalla Biblioteca Comunale al teatro, rimase perplesso, ma subito mostrò grande capacità organizzativa e soprattutto di adattamento.

Le compagnie teatrali trovarono in lui un valido collaboratore per il carico e scarico dei materiali di scena, per le esigenze degli attori, per gli orari e le giornate impossibili di presenza richiesta, quando gli altri impiegati riposavano. Non c'era orario di lavoro: nemmeno di notte poteva stare tranquillo perché spesso veniva svegliato nel cuore della notte e correre a spegnere l'allarme, partito per colpa di qualche gatto introdottosi nel teatro.



Antonio Di Felice in una recente foto in occasione del MitreoFilmFestival di Paola Mattucci

Attento alla cura del teatro per impedire che fosse danneggiato, vigile su ragazzi con gomme masticanti e lattine di coca cola, usciere, guardarobiere, bigliettaio, tutore dell'ordine interno, idraulico e manutentore, intercessore di fans per ottenere autografi: Antonio Di Felice, era la soluzione a tutto.

Lo saluto con affetto, e a lui dedico questa pagina di storia della nostra Città.